Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 24

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Lunedì 24 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 24 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Rovigo in data del 22 giugno 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 16 novembre successivo, per la manutenzione delle strade provinciali e comunali in essa provincia, il quale regolamento, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, starà annesso al presente decreto.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 31 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

GADDA.

REGOLAMENTO *pella manutenzione delle strade provinciali e comunali di Rovigo, deliberato dal Consiglio provinciale nella seduta del giorno* 22 *giugno* 1869 *e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del* 16 *novembre successivo.*

1. — La manutenzione di tutte le strade provinciali e comunali sarà tenuta di conformità alle migliori regole dell'arte, secondo il sistema tecnico razionale attualmente in vigore nelle provincie venete denominato *franco-piemontese*.

2. — La provincia provvede alla manutenzione delle proprie strade sotto la immediata direzione dell'ufficio tecnico provinciale, mediante l'opera di stradini stabili sorvegliati da misuratori assistenti.

Con atto interno sarà regolato il servizio del personale costituente il detto ufficio tecnico, e quant'altro ha riferimento a siffatta importante gestione in analogia a ciò che si dirà nei successivi articoli relativi alle strade comunali.

3. — Egualmente i comuni provvedono alla manutenzione delle proprie strade, affidandone la direzione ad ingegneri civili qualificati coll'opera di stradini stabili, assistiti eventualmente da manodopera ausiliaria.

Le strade consorziali, di cui l'articolo 39 della legge sui lavori pubblici, sono pareggiate alle comunali per ciò che riguarda la loro manutenzione.

4. — La fornitura in generale di tutti i mezzi occorrenti pella manutenzione delle strade sarà fatta per appalto con le regole e norme ordinarie di amministrazione.

Dalla modula di capitolato che si unisce, sub allegato *B*, emergono senza altro gli obblighi e diritti dei fornitori.

5. — Più comuni possono essere riuniti in consorzio onde nominare un solo ingegnere direttore della manutenzione.

In questo caso però la gestione economica deve essere tenuta affatto indipendente e distinta per ogni singolo comune.

6. — La costituzione dei detti consorzi di circostanza, come ogni ulteriore proposta di variazione dei medesimi, sarà decretata dal Consiglio provinciale, sulle proposte della Deputazione, e fatta ragione alle deliberazioni dei Consigli comunali.

7. — Gli ingegneri direttori sono nominati, dietro regolare concorso, dal Consiglio o Consigli comunali, se si tratta di un solo o più comuni uniti in consorzio; ritenuto che un ingegnere non possa avere che la direzione di un solo consorzio stradale.

8. — In caso di più comuni si riterrà eletto quello che otterrà la maggioranza dei Consigli, avendo ciascun di essi un voto, qualora non deliberino di avere un direttore speciale.

9. — Nel caso di voti pari sarà per una volta rinnovata la votazione dei Consigli comunali.

Se per difetto di maggioranza o di altra ragione i comuni interessati non nominassero il proprio direttore, la nomina è devoluta alla Deputazione provinciale, che dovrà scegliere tra i nomi proposti nella votazione dei Consigli comunali.

10. — Gl'ingegneri direttori dopo nominati durano in ufficio un quadriennio.

In caso però di gravi mancanze al loro dovere, possono essere anche prima licenziati dietro deliberazione del Consiglio comunale, se si tratta di un solo comune, e se di più consorziati, dietro decisione della Deputazione provinciale in appoggio ad attendibili reclami.

11. — È fatta facoltà ai comuni che hanno ufficio edile di affidare la direzione delle strade al proprio ingegnere, ferma sempre l'osservanza delle norme tracciate nel presente regolamento.

12. — Le prestazioni degl'ingegneri direttori vengono retribuiti con onorario fisso determinato in ragione della estesa stradale affidata alla loro cura e nelle misure indicate nell'annesso quadro dei consorzii allegato *D* al presente regolamento.

13. — Sarà formato per ogni comune una pianta di stradini stabili in ragione del riconosciuto ordinario bisogno.

14. — Gli stradini stabili sono nominati dalla Giunta sopra proposta dell'ingegnere direttore.

Essi godranno di un salario fisso mensile posticipato che sarà determinato dalla stessa Giunta, e direttamente corrisposto dalla Cassa comunale.

15. — Gli stradini per gravi mancanze possono essere sospesi dall'ingegnere direttore, il quale però dovrà darne subito notizia alla Giunta municipale cui spetta il licenziamento definitivo.

16. — L'ingegnere direttore dirige e sorveglia la manutenzione delle strade, ed è responsabile per la osservanza delle norme del regolamento.

17. — In generale gli obblighi dei direttori e degli stradini vengono precisati colle norme di servizio che si uniscono, sub allegato *A*, al presente regolamento.

18. — Le Giunte municipali hanno la vigilanza immediata sulla manutenzione delle proprie strade e su tutto il personale che vi è addetto.

Passano di concerto cogl'ingegneri direttori nella compilazione dei preventivi annuali, esercitano attento e diligente sindacato sull'operato dei medesimi, come sulla condotta del personale subalterno, assistendo, ove occorra, l'ingegnere direttore nelle visite e nelle misurazioni della ghiaia o sabbia sulle strade in manutenzione.

19. — Ai comuni rimane la libera disponibilità del prodotto dell'erba crescente sulle scarpe delle proprie strade.

20. — La Deputazione provinciale esercita la sopravveglianza delle strade comunali a mezzo dell'ufficio tecnico provinciale, ordinando quelle visite che fossero del caso, e rendendone conto annualmente al Consiglio.

Le spese per dette visite, e per ogni altra incombenza dell'ufficio tecnico provinciale sono a carico della provincia.

21. — Allo stesso ufficio tecnico provinciale è devoluta la revisione tecnico-contabile dei preventivi, delle liquidazioni semestrali, e di quanto altro si riferisce all'importantissimo soggetto delle costruzioni e manutenzioni stradali della provincia.

22. — Per tutti i lavori straordinarii sulle strade e relativi manufatti che eccedono il carattere della manutenzione saranno osservate le norme generali della legge sui lavori pubblici, e della legge comunale e provinciale.

Disposizioni transitorie.

23. — Gli attuali ingegneri direttori e gli assistenti stradali scadono d'ufficio col 31 dicembre 1869.

24. — La consegna delle strade comunali per parte degli attuali direttori dovrà essere fatta ai nuovi eletti entro lo stesso mese di dicembre.

Parimenti pelle strade provinciali la consegna sarà fatta direttamente all'ufficio tecnico incaricato di assoggettarle allo stesso sistema delle comunali per quanto lo comportino i contratti in corso.

25. — La consegna delle strade comunali si farà in concorso delle rispettive Giunte municipali e per la provincie in concorso dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico.

Il relativo atto comprenderà la descrizione delle strade in manutenzione, lo stato loro e dei manufatti, la quantità e qualità di ghiaia nei depositi, e l'elenco degli attrezzi, che eventualmente esistessero di proprietà del comune.

Lo stesso atto di consegna si farà in duplo, riservandone un esemplare pell'ufficio tecnico provinciale.

26. — Il presente Regolamento, fregiato della Reale sanzione, sarà pubblicato per le preliminari pratiche di esecuzione, ed andrà in attività col 1° gennaio 1870.

Dopo un quadriennio di prova sarà riveduto dal Consiglio provinciale, ritenuto o modificato, ove occorra, a seconda delle circostanze o dei risultati.

ALLEGATO *A*.

Disciplinare di servizio.

CAPO I. — *Degli ingegneri direttori.*

1. — L'ingegnere direttore ordina, dirige e sorveglia tutti i lavori di manutenzione delle strade alle sue cure affidate colle norme del regolamento e delle istruzioni al medesimo unite.

Il suo operato è soggetto alla controlleria delle rispettive rappresentanze comunali, ed al sindacato dell'ufficio tecnico provinciale.

2. — Nelle ordinazioni della ghiaia e degli altri mezzi occorrenti alla manutenzione l'ingegnere direttore deve strettamente attenersi ai preventivi approvati.

Non è in sua facoltà di eccedere questi limiti, di ordinare nuovi lavori non preventivati, di disporre dei mezzi di una categoria di spesa o di confondere gli assegni dell'una con quelli di altra, senza il previo assenso della Giunta municipale.

Le ordinazioni però nei limiti del preventivo non possono infirmarsi senza un voto dell'ufficio tecnico provinciale.

Nei soli casi d'urgenza, ove per qualsiasi causa rimanga interrotto o molto difficultato il transito, l'ingegnere direttore ha facoltà d'iniziare gli indispensabili lavori di riparazione; ma deve contemporaneamente partecipare l'emergenza all'autorità comunale, indicando la spesa presuntiva.

3. — Visita le strade a lui affidate, almeno una volta al mese, invitando tre giorni prima ad intervenirvi l'autorità comunale.

Ha inoltre stretto dovere di praticare tutte quelle altre visite straordinarie che si rendessero necessarie pel fatto di lavori o di altra emergenze nelle strade. In ogni visita rileva i sussistenti difetti, ed ordina i relativi provvedimenti, rassegnando rapporto all'autorità comunale se trattasi di lavori non preventivati.

Si accerta sopra luogo se gli stradini sieno muniti, come è loro dovere, di tutti gli attrezzi occorrenti per l'esercizio delle loro funzioni, provocando in caso di mancanza la provvista dei medesimi d'ufficio sul loro salario mensile.

Dai risultati delle visite e da altri dati che in corso dell'anno si sarà procurati, l'ingegnere direttore segnala alle autorità comunali quali sieno gli stradini che per la loro condotta possono essere premiati o debbano essere puniti, propone rimunerazioni o multe a seconda dei casi, ed occorrendo anche la rimozione dei medesimi.

4. — Compila i progetti per nuovi appalti.

Nel marzo di ogni anno estende, giusta il modello *S*, allegato *C*, li preventivi della spesa occorrente nell'anno successivo pella manutenzione delle strade ad esso affidate, ed entro lo stesso mese li accompagna alle Giunte municipali pelle successive pratiche tecnico-amministrative.

5. — La misurazione della ghiaia viene eseguita dall'ingegnere direttore, a sagoma, col solito metodo Sacchi, invitando tre giorni prima ad intervenire al rilievo le interessate Giunte municipali.

Il processo verbale colla tabella di misurazione viene eretto come la modula 2 in tre esemplari, uno per la interessata Amministrazione comunale, uno *pel fornitore* ed *il terzo* per l'ingegnere a corredo della contabilità.

Quando regolarmente invitate le Rappresentanze comunali nel giorno ed ora stabilite, non intervenissero, si fa luogo alla misurazione senza il loro concorso.

6. — Qualora il bisogno lo richieda, il direttore può attivare sulle strade la occorrente manodopera ausiliaria; ma è tenuto di darne pronto avviso pella opportuna controlleria alle autorità comunali.

7. — Al termine di ogni settimana compila in triplo i ruoli dei giornalieri assunti in servizio giusta il modulo 4, e le polizze per le altre spese che fossero occorse.

Una copia di questi atti viene tosto rimessa al fornitore pel pagamento, un'altra viene consegnata all'autorità comunale e la terza è trattenuta per corredo delle liquidazioni.

8. — Egualmente al termine del mese produce all'autorità comunale pel pagamento del relativo salario il ruolo nominativo degli stradaiuoli, modello 6, colle eventuali osservazioni e proposte per trattenute di cui all'art. 3.

9. — Estende alle rispettive scadenze le liquidazioni semestrali, corredate con un certificato di pagamento, modelli 3 ed 8, e le trasmette alle autorità comunali pelle loro osservazioni e successivo inoltro alla revisione dell'ufficio tecnico provinciale.

Correda la liquidazione del 2° semestre con un riassunto di tutte le spese sostenute durante l'anno di manutenzione, modello 7.

10. — Tiene in giornata il protocollo dei propri atti, conservando gli atti stessi in apposite buste ed in perfetto ordine, come si richiede per una regolare amministrazione.

11. — Invigila affinchè le imprese, gli stradini e i lavoratori ausiliari adempiano ai loro doveri, provocando, in caso di mancanza, dalle Giunte municipali i provvedimenti che fossero del caso.

12. — Partecipa alle competenti autorità tutte le contravvenzioni alle leggi di polizia stradale, di cui gli articoli da 55 *usque* 79 e successivi 81, 82, 83 della legge sui lavori pubblici ed al regolamento di polizia stradale, approvato con Reale decreto 15 novembre 1868, somministrando quei lumi che potessero facilitare la procedura da attivarsi.

13. — Per le sue prestazioni ordinarie gli viene corrisposto un assegno comprendente ogni spesa di viaggio e d'ufficio, escluse soltanto quelle delle modulo stampate, pelle quali sarà provveduto direttamente dalle Giunte municipali, in seguito a produzione di separate polizze.

CAPO II. — *Degli stradini.*

1. — Ogni stradino è tenuto a prestare in via ordinaria continuo servizio sui tratti di strada a cui viene destinato, e straordinariamente, dietro ordine dell'ingegnere direttore, su qualunque altro stradale compreso nel riparto cui è addetto.

2. — Ha l'obbligo di rimanere sul tronco di strada che gli venne assegnato tutti i giorni, meno i festivi, nelle ore di lavoro come si pratica nei singoli comuni pegli altri operai.

Durante le ore di riposo dovrà pure restare sullo stradale od in prossimità allo stesso per ogni occorrenza di servizio.

Nei casi di urgenza, ed ove ne sia ricercato dall'ingegnere direttore, è obbligato di prestare la sua opera anche nei giorni festivi senza titolo a speciale compenso.

3. — È immediatamente dipendente dall'ingegnere direttore, nè può assentarsi dalla sua stazione senza permesso dell'ingegnere e della Giunta municipale.

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

ARDUINO D'IVREA, *tragedia di Stanislao Morelli* — IL TESORO, *commedia da alcuni frammenti di Menandro per F. Dall'Ongaro* — UN FIORE, *commedia di Riccardo Castelvecchio.*

Le stagioni teatrali si succedono e non si rassomigliano. La folla giuliva che per più d'un mese si assiepò nella elegantissima sala del teatro delle Logge, s'è sparpagliata ora sminuzzandosi in tre o quattro teatri. Fintantochè durava il quietissimo autunno, era di moda l'andare al teatro per assistere ad una nuova commedia o ad un nuovo dramma, ascoltare in religioso silenzio, giudicar poi a proposito o a sproposito, e aspettare anche con una certa tal quale impazienza il parere stampato dei critici che vanno per la maggiore. Dal primo dell'anno in poi la faccenda è diversa. Un pubblico variopinto, composto di tutti gli elementi sociali, dal ricco signore che vuole ammazzar la serata, fino all'umile negoziante che chiude bottega in quell'ora in cui ai tempi passati si suonava il coprifuoco, invade i teatri di prosa della capitale, e poco curandosi delle novità si contenta di applaudire gli artisti quando se lo meritano, o fa un baccano di casa del diavolo quando propriamente gli pare d'avere speso male i suoi denari. Quella piaga drammatica, quella martinicca stridente, appiccicata alla ruota del progresso dell'arte, quell'essere anfibio, irrequieto, rivoluzionario che chiamasi l'*abbuonato*, spadroneggia tirannico per tutto il carnevale, ed è lui il sovrano che comanda a bacchetta agl'impresari ed ai capocomici. Dove entra l'abbuonamento gli autori fuggono impauriti, giacchè non v'è cosa che gli abbuonati aborrano tanto come la ripetizione d'una nuova commedia, e per ovviare al pericolo di vedere stampata sul cartellone la pietosa menzogna della *richiesta generale*, si stringono in tacita lega per fare il viso dell'arme, e magari essere anche ingiusti verso un lavoro pregevole. Il che non impedisce che i capocomici non sappiano rinunziare agli abbuonamenti, non foss'altro per garantirsi in anticipazione delle spese serali.

Parrà un'esagerazione; ma fra le tante cagioni che rallentarono in Italia il risorgimento del teatro v'è pure cotesta, cioè la difettosa distribuzione del pubblico che è quasi tutte le sere il medesimo; un pubblico che ragiona talvolta, e ha dei momenti di lucido buon senso, ma che ha pure, come tutti i sovrani assoluti, i suoi capricci, le sue idee storte ch'egli battezza per convinzioni, le antipatie e le simpatie per un genere piuttosto che per l'altro. Nelle onde volubili di cotesto mare burrascoso, che cela, dove meno ce l'aspettiamo, le traditrici punte degli scogli, debbono veleggiare su fragili barchette i più degli autori italiani, i quali camminano e camminano fra stenti d'ogni maniera, e pur di toccare un lembo estremo della riva desiderata non guardano a sacrifizi e a fatiche. Un autore nuovo o quasi nuovo, che dopo infinite raccomandazioni giunga a farsi accettare un suo lavoro, lo vegga provare e annunziare sul cartellone, e assista finalmente con la febbre nel sangue alla prima rappresentazione, è in quel momento un uomo fortunatissimo; ma la maggioranza del pubblico non conosce la millesima parte di ciò che l'autore ha sofferto, non sa quante visite infruttuose cotesta serata abbia costato a lui, quante trepidazioni, quante dure risposte, quante saccenterie dei comici che si credono in obbligo, per amore dell'arte, di suggerire questo o quel cambiamento. Se il pubblico fosse iniziato ai misteri del palcoscenico, e conoscesse in tutti i suoi particolari il dramma domestico che si svolge fra le quinte innanzi di giungere a quella sera agognata, gli applausi tributati agli autori sarebbero più entusiastici, e le disapprovazioni, quando il lavoro non meriti altro, più rispettose e caritatevoli.

Io non so veramente se Stanislao Morelli sia passato per tutta questa dolorosa *Via Crucis*, prima di farsi accettare dall'illustre Tommaso Salvini il suo dramma o tragedia l'*Arduino d'Ivrea*. Che la strada possa essergli stata di molto accorciata m'induce a crederlo questo fatto, che il Salvini non è un mestierante volgare, ha ingegno e coltura da comprendere tutte le fini bellezze d'un lavoro, ha per l'arte un amore così sviscerato che quasi diventa passione, e per la lunga pratica acquistata scorge di primo slancio se un lavoro drammatico può piacere o no. Ma il Morelli è un giovane che non sperimentò mai prima d'ora le proprie forze su quella terribile arena che fa venire così facilmente il capogiro; e v'è di peggio quest'altro, che i tempi nostri rivolti piuttosto allo scetticismo che all'entusiasmo, più inchinevoli al riso ed all'ironia che ad accendersi nei sentimenti gagliardi e generosi, condannano fra le ciarpe vecchie la poesia tragica, e la mettono nei musei accanto alle monete fuori di corso. L'annunzio d'una tragedia nuova fa inarcare le ciglia a quattro quinti del pubblico: aggiungasi che la tragedia sia d'un autore nuovo anche esso, e le bocche si atteggeranno a un compassionevole disprezzo, e i critici entrando in teatro si strizzeranno l'occhio, con quel moto d'intelligenza che vuol dire: lo sciagurato autore non escirà vivo dalle nostre unghie.

Tutti sanno oramai che cosa è succeduta. L'*Arduino d'Ivrea* rappresentato al teatro Niccolini ebbe finora quattro o cinque rappresentazioni; il pubblico è cresciuto a dismisura ogni sera, fino a dovere rimandarne indietro una buona parte, e gli applausi sono stati tanti, da contentare e insuperbire un autore di già noto e famoso. Cosa anche più rara, trattandosi di un componimento tragico nuovo, Tommaso Salvini non ha badato a spese perchè la rappresentazione scenica fosse degna del soggetto e di lui, e l'interpretazione che della tragedia egli ha fatta, rimarrà prova indiscutibile del suo ingegno elettissimo. Diciamolo subito innanzi di rilevare i pregi del nuovo lavoro: l'*Arduino d'Ivrea* del Morelli è una vera gemma del teatro italiano moderno, e accresce il patrimonio della letteratura nazionale.

Il tema patriottico, che si presenta così ricco d'allusioni per i tempi moderni, invogliò altri prima del Morelli; e quel gentile poeta che è Giulio Carcano stampò nel 1860 una sua tragedia intitolata appunto *Ardoino Re d'Italia*. Nella tessitura dell'ordito drammatico il Morelli nulla prese dal suo predecessore, quantunque l'uno e l'altro rimanessero scrupolosamente fedeli alla storia. Ma la storia di quell'oscuro e turbinoso periodo delle vicende italiane è così incerta e arruffata, che a malapena se ne scorgono i generali contorni, e anche questi appaiono circonfusi dalle nebbie del medio evo. Pare certo questo soltanto, che dopo la morte dello imperatore Ottone avvenuta in Italia dopo il mille due, è assalita per le vie la scorta del feretro che portava la salma del defunto in Germania; e radunatisi in breve a Pavia i principi di varie città, eleggono re un italiano, il marchese Arduino d'Ivrea; soldato prode in guerra, principe aspro e sdegnoso in pace, ma infiammato di nobile ambizione, e nemico ugualmente dello imperatore straniero e della tirannide sacerdotale. Guerre su guerre intervengono: abbandonato e tradito dai principi, Arduino combatte quasi da solo il potente tedesco: è rovesciato, si rialza, torna a cadere, e muore nell'abbazia di Fruttuaria il 29 ottobre del 1015, dopo avere indossato l'abito di monaco. « Uno degli uomini (scrive Cesare Balbo) più variamente giudicati nella nostra storia; re legittimo, usurpatore, scomunicato, santo fondatore di monasteri; ad ogni modo, ultimo italiano che abbia osato por mano alla corona d'Italia ».

Il Morelli, allettato come il Carcano dalla bellezza del soggetto, doveva innanzi tutto scansare un pericolo in cui facilmente poteva incorrere: voglio dire il pericolo d'imprimere al suo lavoro un carattere, che lo facesse troppo parere una tragedia *di circostanza*. Nei primi fervori della riacquistata indipendenza in quegli anni felici a cui fu suggello la costituzione del nuovo regno d'Italia, un autore il quale avesse messo in sulla scena Arduino d'Ivrea con una filastrocca di richiami e di allusione ai tempi moderni, era sicuro di vincere la partita, e gli applausi tributati al concetto si sarebbero potuti prendere per mercanzia di buona lega. Ma, grazie a Dio, l'arte ha ripreso ora il suo posto, e la prosa della politica non le dà più nemmanco le briciole di pane per sostentarsi.

Una felice intuizione ha avuto il Morelli, quando resistendo alle tentazioni non s'è curato di arricchire il suo dramma con gli splendidi luoghi comuni, che strappando gli applausi al volgo tradiscono il carattere dei tempi e dei personaggi. L'*Arduino* rappresentato al teatro Niccolini si sarebbe, io credo, potuto recitare con poche mutilazioni anche ai tempi del granduca e degli altri principotti italiani; tanto è parca la forma di fiori rettorici, e tanto poco le sonanti e vuote parole nocciono alla rapida successione degli episodii drammatici. Certamente al Morelli deve aver sorriso l'idea di raccontare un fatto della storia d'Italia, il quale può riguardarsi preparazione lontana dei più felici avvenimenti del secol nostro; e in quell'Arduino che si ritira vinto ma non domato in un monastero, e vi muore colla mente rivolta alla futura possibile indipendenza d'Italia, il cuore commosso degl'Italiani può riconoscere l'immagine di un altro Re Magnanimo, che va a morire esule volontario ad Oporto. Ma il concetto che domina nel dramma non è cotesto. L'autore invece ha inteso di tratteggiare un periodo di storia, e ai suoi personaggi ha date le virtù e i difetti che gli Annalisti attribuivano loro: ha descritto i tempi come erano difatto, ha sbozzato vigorosamente un quadro dell'Italia, che a quanti hanno pratica della storia nostra deve sembrare, come è, poeticamente vero.

Il Morelli non alfiereggia con le asperità del concetto e della forma: non imita Giov. Battista Niccolini, il quale creò attorno al suo *Arnaldo* un'atmosfera splendida di vivaci colori, ma più con guadagno della poesia che con vantaggio della fedeltà storica. E siccome un au-

Saranno multate le mancanze senza attendibili giustificazioni.

Quando per fisica indisposizione, o per altra causa non potesse per qualche giorno prestare il suo servizio, lo stradino dovrà sostituire in sua vece persona idonea di pieno soddisfacimento de'suoi superiori.

In caso di malattia di oltre dieci giorni regolarmente provata, la mercede del sostituto sarà a carico della stazione appaltante.

Ove la malattia eccedesse i tre mesi gli sarà sospeso il soldo.

4. — Per l'esercizio delle sue funzioni lo stradino deve essere sempre provveduto di un badile, di una carriuola, d'una vanga, di una rastra di ferro, di un rastrello con denti di ferro, di un piccone, di una scopa, di una secchia e di una tazza di latta con manico lungo per gli adacquamenti.

La prima fornitura di tutti questi attrezzi gli verrà fatta dall'amministrazione o dall'impresa manutentrice, in seguito egli è tenuto di provvedere a tutte sue spese al ristauro come alle nuove provviste degli attrezzi medesimi.

5. — Ogni stradino deve prestarsi a seconda del bisogno sui tratti di strada che gli sono assegnati:

a) A togliere continuamente il fango e la polvere;

b) A sgombrare le nevi;

c) Ad appianare, a riempire con ghiaia le carreggiate e le depressioni che si manifestassero sul piano stradale;

d) A raccogliere i sassi isolati che esistessero lungo il piano stradale depositandoli sui margini in piccoli cumuli onde valersene all'uopo;

e) A procurare libero sfogo alle acque scorrenti nei fossi e cunette laterali alle strade;

f) A levare e sradicare l'erba che fosse eventualmente cresciuta sul piano stradale;

g) A conservare la continuità, l'allineamento, il paralellismo e la livellazione dei cigli;

h) A conservare la regolarità delle scarpe;

i) A tenere continuamente sgombri da interrimenti, e perfettamente officiosi i tombini ed altri manufatti servienti al passaggio delle acque;

l) Ed in generale ad eseguire tutte le operazioni che gli venissero ordinate dall'ingegnere direttore pel miglior andamento del servizio stradale.

6. — Veglierà inoltre alla conservazione dei paracarri, e di tutti i manufatti esistenti lungo le strade assegnategli, facendo conoscere ai suoi superiori, o direttamente alla rispettiva autorità comunale i disordini che avvenissero.

7. — Impedirà il trasporto di qualsiasi oggetto pesante sostenuto da legni colle estremità striscianti sul suolo.

8. — Si presterà perchè i carri e gli animali non danneggino i cigli e le scarpe delle strade, e sorveglierà perchè i pescatori non imbrattino le strade colle immondizie e limo che raccolgono colle reti nei fossi laterali.

9. — Impedirà il pascolo lungo i cigli e le scarpe, e proibirà qualunque lavoro sulle scarpe, strade e cunette laterali, piazzette ecc., che si intendesse fare per parte dei frontisti o dei transeunti.

10. — Nei suddetti casi, ed altri in contravvenzioni alle leggi di polizia stradale, dovrà informarsi chi sia il contravventore, e farne denunzia in giornata alla Giunta municipale od all'ingegnere direttore.

11. — Ogni stradino è obbligato di prestare, in caso di bisogno, aiuto ed assistenza gratuita ai viaggiatori.

12. — Di ogni lagnanza che venisse mossa da qualsiasi persona sullo stato delle strade, o di sussistenti eventuali disordini, venendone a cognizione, dovrà tosto renderne partecipe qualcuno de'suoi superiori, qualora da sè non possa subito rimediarvi.

13. — L'assegnazione delle strade nelle quali lo stradino dovrà prestare l'opera propria viene fatta dall'ingegnere direttore di concerto colle rispettive autorità comunali.

Avrà il suo domicilio lungo le strade assegnategli, od in molta prossimità ad esse.

14. — È obbligo dello stradino di tenere al braccio o sopra il cappello una placca colla indicazione n.... stradino comunale di.....

15. — A corrispettivo della sua opera riceve un soldo mensile posticipato nel quale è compreso in via assoluta il compenso pella provvista degli attrezzi di cui si disse all'art. 4.

ALLEGATO *B*.

Capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade nella provincia di Rovigo.

1. — Formano oggetto del presente appalto:

La fornitura della ghiaia o di qualunque altra materia occorrente per la manutenzione del piano stradale; la somministrazione od il pagamento di giornalieri ausiliari, ed in generale di quant'altro fosse per abbisognare pella manutenzione delle strade ed inerenti manufatti.

2. — L'appalto avrà la durata di un quadriennio colla decorrenza dal 1° gennaio 1870: ma potrà essere rescindibile a qualunque momento per parte della stazione appaltante, col preavviso di sei mesi, nel caso, che a giudizio della stessa, le prescrizioni dell'impresa non riuscissero soddisfacenti.

Egualmente sarà in facoltà della stazione appaltante di prorogare di un anno ancora la durata dell'appalto.

3. — Se nel caso dei quattro anni altre strade fossero abbandonate dalle rispettive imprese, sia per iscadenza, sia per convenzionale rescissione di contratto, la manutenzione delle stesse potrà essere accollata alla nuova impresa ai prezzi unitari medi del comune sul quale cadono esse strade, e cogli stessi patti convenuti nel contratto cui si riferisce il presente appalto: ritenuto che anche in questo caso, l'appalto stesso cesserà col 31 dicembre 1873.

Questa prescrizione si estende anche a quelle strade che nel corso del quadriennio si trovasse di consolidare e mantenere in ghiaia.

4. — L'asta viene tenuta colle norme prescritte dalle vigenti leggi, e la gara sarà aperta sul dato degli annuali preventivi e dei prezzi unitari della manutenzione.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva l'approvazione del relativo atto per parte della Deputazione provinciale.

5. — Per l'intervento all'asta basterà un deposito equivalente al 5 per 0[0 dell'annua spesa preventivata per la manutenzione delle strade appaltate.

A cauzione del contratto poi, il deposito sarà fatto colle facilitazioni di metodo nella misura del 10 per 0[0 dell'importo dell'annua fornitura ed in base alle vigenti prescrizioni in proposito.

Questo cauzionale deposito sarà restituito all'impresa al termine dell'appalto, adempiuti che sieno tutti gli obblighi derivanti dal suo contratto.

6. — Per le intimazioni degli atti relativi all'appalto, ed in generale per gli effetti del contratto, l'impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel sito il più centrico del comune o consorzio di comuni cui si riferiscono le manutenzioni assunte in appalto.

Essa impresa potrà farsi legalmente rappresentare da uno o più commessi riconosciuti onesti e capaci; ritenuto che potranno questi in avvenire essere anche licenziati, ove in corso dell'appalto non riuscissero di pieno aggradimento all'ingegnere direttore, od alla stazione appaltante.

7. — Le intimazioni all'impresa saranno fatte a mezzo del cursore del comune al domicilio eletto, e la riferta del cursore stesso farà prova dell'eseguita intimazione.

La intimazione potrà anche farsi col mezzo postale, ritirandone la prova.

Nei casi d'urgenza potrà farsi col mezzo di apposito incaricato, il quale dovrà ritirare la firma di chi, all'indicato domicilio, riceve l'atto da intimarsi.

Che se al detto domicilio non si trovasse persona, fosse rifiutato l'atto o la ricevuta del medesimo, lo si avrà per intimato qualora ciò risulti dalla dichiarazione di due testimoni di presenza.

8. — Tutto il materiale fornito per l'annua manutenzione delle strade sarà di scelta qualità, e di piena soddisfazione dell'ingegnere direttore, il quale avrà diritto di rifiutarlo tutto od in parte, ove non si trovasse corrispondere alla buona riuscita dei lavori.

9. — In particolare la ghiaia sarà scevra di sostanze eterogenee, avrà grana varia contenente sassolini, non maggiori in solidità di una sfera del diametro di tre o due centimetri, nè minori di un centimetro; la parte maggiore del miscuglio sarà composta di sassolini di una grossezza media fra li due cennati limiti.

Pegli eventuali primitivi consolidamenti, l'impresa, ove ne sia ricercata, sarà obbligata di fornire ghiaia di dimensioni anche maggiori delle sopraindicate.

10. — I materiali da impiegarsi nella manutenzione del piano stradale, come nei ristauri dei manufatti verranno somministrati dal fornitore nelle quantità e misure che saranno precisate dall'ingegnere direttore, entro il limite del preventivo approvato.

Forniture straordinarie di qualsiasi genere formeranno soggetto di ordini speciali e precisi, quanto alla qualità, quantità, ed il tempo per cui devono effettuarsi.

La valutazione del materiale stesso risulterà dai prezzi convenuti ed indicati in un foglio che formerà parte integrante del contratto.

Che se qualche prezzo non fosse in detto foglio compreso, la relativa valutazione sarà determinata dall'ingegnere direttore sul dato dei valori in corsi sul luogo, riveduta ed approvata dall'ufficio tecnico provinciale, fermi li ribassi del contratto.

11. — Per garantire le somministrazioni della materia occorribile nei successivi anni di manutenzione, entro tre mesi dalla stipulazione del contratto depositerà l'impresa per ogni comune, nei siti che le verranno indicati, un quarto del solido di detta materia che sarà preventivamente determinata in via media per l'annua manutenzione.

Questo solido, il quale verrà dall'ingegnere direttore riconosciuto in qualità e quantità, si intenderà sempre a disposizione della stazione appaltante, e non verrà impiegato che per quelle strade lungo le quali l'impresa fosse in difetto; ed in tal caso la quantità occorrente verrà levata a di lui spese dai detti depositi, e distribuita nei siti del difetto.

Il pagamento della materia levata dai suindicati depositi verrà corrisposto nelle rate semestrali relative alla manutenzione; scadibili però dopo che il fornitore avrà rimesso nei depositi la materia impiegata, salvo alla stazione appaltante, in caso di mancanza del fornitore, di provvedere da sè alla reintegrazione del deposito come all'articolo 19.

Nell'ultimo anno dell'appalto i depositi formeranno parte del relativo contingente.

12. — La quantità di materia pegli anni successivi al primo di manutenzione calcolata negli annuali preventivi, sarà ordinata al più tardi entro il mese di luglio.

Il suo allestimento in deposito lungo le strade in massima avrà luogo per due terzi del solido entro il mese di settembre, e per un terzo nel febbraio successivo, salvo il caso che dall'ingegnere direttore, in relazione ai bisogni, non fosse altrimenti disposto.

Per le somministrazioni straordinarie che potessero occorrere, l'Impresa dovrà prestarsi entro un mese decorribile dall'epoca della ordinazione.

13. — Il fornitore dovrà a proprie spese distribuire la materia lungo le strade e sulle laterali banchine in cumuli perfettamente sagomati e conformi in lunghezza alle prescrizioni che gli saranno impartite dall'ingegnere direttore.

Appena allestiti i depositi si procederà alla misurazione col metodo Sacchi, a coeficienti stereometrici; alla quale interveranno un rappresentante della stazione appaltante, l'ingegnere direttore ed il fornitore o suo commesso; ritenuto che ove questo non si presentasse, tuttochè a tempo opportuno invitato d'ufficio, avrà luogo egualmente la detta misurazione.

14. — Della fatta misurazione e relativi riscontri e rilievi sarà eretto sul luogo analogo processo verbale esteso in triplo esemplare e firmato dagli intervenuti.

Una copia del medesimo sarà consegnata all'Impresa, un'altra alla stazione appaltante, e la terza resterà presso l'ingegnere direttore a base di liquidazione.

15. — Il correspettivo delle prestazioni della Impresa sarà pagato in due rate, la prima all'espiro del primo semestre, equivalente a metà importo della fornitura della materia, aggiuntevi tutte le altre spese incontrate fino a tutto 30 giugno, e la seconda al termine dell'anno, dietro finale liquidazione delle ordinarie e straordinarie somministrazioni fatte effettivamente dall'Impresa stessa.

16. — Mancando il fornitore alla somministrazione della materia ordinatagli, o semplicemente ritardandola oltre i termini sopra stabiliti, la stazione appaltante, a mezzo dell'ingegnere direttore avrà diritto senza ulteriori pratiche di procurarsi quanto dall'appaltante non si fosse somministrato, e non si trovasse nei depositi di cui all'articolo 11.

Verificandosi questo caso, starà a carico del fornitore ogni eccesso di spesa risultante in confronto dei prezzi deliberati d'appalto, e pei pagamenti la stazione appaltante avrà diritto di prevalersi delle somme di cui fosse debitrice verso il fornitore, oppure della somma di deposito cauzionale di cui si disse all'articolo 5.

Eguale diritto compete alla stazione appaltante, e per essa all'ingegnere direttore, qualora la materia somministrata non corrispondesse in qualità al prescritto; inoltre potrà anche in questo caso l'ingegnere direttore ridurre alla qualità convenuta in qualsiasi modo la detta materia consegnata, e l'Impresa non potrà accampare eccezioni di sorta sulle somme dispendiate.

17. — Abbisognando di riconfermare sopra luogo il fatto che forma soggetto della mancanza, in quanto fosse dall'Impresa impugnato, il giudizio che si dovrà ritenere inappellabile verrà deferito all'ufficio tecnico provinciale.

Risultando l'accusata mancanza, le relative spese staranno a carico dell'Impresa.

18. — Il fornitore dovrà prestarsi, ove ne fosse richiesto, come somministratore di danaro, a pagamento delle opere straordinarie che fossero ricercate dalla stazione appaltante, e per essa dall'ingegnere direttore per la manutenzione delle strade, in base a ruoli e polizze che lo stesso ingegnere direttore gli rimettesse.

Per tali somme verrà accordato al fornitore un corrispettivo ragguagliato al sei per cento all'anno, da calcolarsi nelle liquidazioni dell'ultimo semestre, come indennizzo dell'interesse del denaro esborsato.

19. — Tutti i danni in generale che, per fatto dell'impresa, come depositi, carico, scarico, trasporti della materia destinata alla manutenzione delle strade, ed altro, fossero inferiti ai privati, staranno a carico dell'appaltatore e sua sicurtà.

20. — L'impresa non ha ingerenza sui lavori che si eseguiscono nel piano stradale e nelle scarpe mediante le forniture; ma deve prestarsi sollecitamente ed integralmente agli ordini della direzione dei lavori anche in tutti i casi di opere straordinarie a presidio istantaneo delle strade, ed a ristauro dei manufatti di qualsiasi specie in appoggio ad una perizia preventiva superiormente approvata, ed in riserva di liquidazione finale ai prezzi contrattuali, e col ribasso di metodo in relazione al disposto dal precedente articolo 10.

21. — Qualunque quistione insorgesse fra la stazione appaltante ed il fornitore sugli effetti e pella esecuzione del contratto, verrà inappellabilmente decisa dalla Deputazione provinciale.

22. — In caso di morte dell'appaltatore gli obblighi tutti del contratto si trasfonderanno nei suoi eredi con vincolo solidale, libero però alle parti di sciogliere il contratto al termine dell'anno in corso.

23. — Le spese tutte per la stipulazione del contratto d'appalto saranno a carico del fornitore.

24. — Per ultimo si richiama in questo articolo la piena osservanza delle vigenti leggi e regolamenti in materia di opere pubbliche, in quanto potessero queste trovare applicazione nel presente appalto.

Dalla Deputazione provinciale.

Il Preside
HOMODEI.

Il Deputato Provinciale BIANCHINI. — *Il Segretario* ANTONIBON.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Visto il decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far prevenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;

3° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;

2° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;

3° Instruirli nella teoria della composizione;

4° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;

3° Nota degli uffizi per avventura sostenuti;

4° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:

5° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;

2° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;

3° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, n. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi di insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato regolamento 20 ottobre 1860, n. 4373.

Firenze, addì 22 dicembre 1869.

Per il Ministro: P. VILLARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che presso l'Istituto tecnico di Cagliari è vacante la cattedra di lingua inglese e di ripetizione della lingua francese coll'annuo soldo di lire 1200.

Coloro che intendono concorrere alla cattedra predetta devono trasmettere a questo Ministero non

---

tore nuovo si vuole sempre che rassomigli ed arieggi a qualcheduno, io direi che il Morelli è originalissimo nella tessitura dell'*Arduino*, ma qua e là rammenta il fare dei drammi dello Shakspeare per la celerità degli eventi, pel modo col quale sono preparati, per certi contorni rilievati che sa imprimere in alcuni suoi personaggi. La tragedia di Giulio Carcano è forse una pittura più diffusa e compiuta dei tempi di Arduino: e il dramma tragico del Morelli ha qualche cosa di più lucido e di più evidente, corre più rapido, si svolge con maggiore efficacia, ha sangue ardente che fa palpitare tutte le vene dell'opera; sicchè lo spettatore, accolta nella mente quella storica sbozzatura michelangiolesca, se ne giova per animare col soffio della poesia le aride cronache del tempo.

L'autore ha dato una trionfante risposta a coloro i quali sostengono che la tragedia o dramma tragico che voglia dirsi è un frutto fuor di stagione per noi. Certamente è passato il tempo dei tiranni inamidati e stecchiti che discorrono sempre ruggendo, e ad ogni dozzina di versi vorrebbero ammazzar bestie e cristiani; come è fuor di dubbio che la pietà ed il terrore, i due elementi, i due fattori della tragedia secondo i precetti dei retori, in un pubblico dei giorni nostri si dura fatica a suscitarli. Ma l'arte conserva pur sempre certi suoi contorni immortali, che il tramenìo delle vicende non è capace a distruggere; e chi sappia coglierli nel vero punto che meglio si adatta ai tempi nei quali viviamo, può anche oggi comporre un'opera che non paia una stonatura. L'*Arduino* è di queste opere; e chi andò la prima sera in teatro con la sfiducia nell'animo dovette tosto ricredersi; chi si apparecchiava ad accogliere con un sorriso di compassione lo sforzo d'un ingegno giovanile, dovette ammirare cotesto ingegno, e salutarlo come una delle più belle speranze del teatro drammatico italiano.

Uno dei pregi migliori dell'*Arduino* è lo spontaneo sacrifizio che l'autore vi fa d'ogni ornamento che disdica al soggetto, o rallenti l'azione, o possa dare una men che esatta immagine degli avvenimenti storici. Un po' di lirica fa capolino qua e là, ma soltanto nei momenti in cui il dramma lo richiede, quando per esempio Erlembardo raccontando i mali dell'Italia, vuol destare nel petto d'Arduino la nobile ambizione d'essere il re della nazione infelice. Non dispiaccia ai lettori che si riportino qui alcuni versi, i quali meglio d'ogni mia parola attesteranno del valore poetico della tragedia:

> Dio sopra tutte predilesse, e lieta
> Fea dei suoi doni questa terra, a cui
> Splendido sol, purissimo aere, fecondo
> D'ogni tesoro il suol, gente gagliarda,
> Tutto largìa; tal che chiamata parve
> A dominar le genti. E fu regina,
> Fu due volte regina. Or doppiamente
> Schiava, d'ogni miseria al fondo giace.
> I lidi estremi e l'isole feconde
> Han Greci e Saracini. Addentro stanno
> Nei merlati castelli, e nelle rocche
> Delle vinte città, barbari eredi
> Di Goti e Longobardi. A quando a quando
> Scende dall'Alpi, poderoso, un fulvo
> Sir d'Alemagna: pe' lombardi piani
> Segna la via con le ruine; miete
> In sanguinosa copia omaggi ed oro,
> E mutato in corona il suo cimiero,
> Ricalca l'orme che nessun contrasta;
> E qui non lascia che il terror del nome,
> E la via sempre aperta al suo ritorno.
> . . . .
> E in tanto strazio di potenti, un volgo
> Lacero, gramo, senza nome e lingua,
> E coscienza di patria, a cui del pari
> Il sangue e il sudor sono infecondi,
> Serve a Cesare, a Pietro, a tutti serve,
> E di tutti è ludibrio: ecco l'Italia!

La focosa eloquenza dell'oratore popolano trova la via nell'animo d'Arduino, al quale la Dieta dei principi radunati in Pavia decreta ben presto la corona d'Italia: iperbole politica un po' troppo arrischiata, giacchè una minima parte delle provincie italiane si raccolse sotto lo scettro di lui. Ma egli è un fatto attestato dai contemporanei, che l'idea di cotesto regno, il quale si sarebbe poi a mano a mano aggrandito se i petti degli Italiani potessero essere stati più saldi delle Alpi, balenò alla mente del valoroso signore d'Ivrea e dei principi suoi alleati, e si fece strada anche nel popolo, innamorato allora piuttosto della libertà che della indipendenza: errore fatale da cui germogliarono tutti gli errori degli otto secoli seguenti, ma errore generoso e certamente più profittevole alla nazione d'un accasciamento codardo. Il Morelli comprese stupendamente la differenza che passa fra il secolo d'Arduino ed il secolo nostro, sicchè il dramma non si presenta infarcito di anacronismi, immaginati per comodo dell'effetto scenico, ma è pittura fedelissima, la quale rivela la conoscenza profonda della storia.

Di cotesto effetto scenico o drammatico ve n'è ricchezza grande nell'*Arduino*; e, cosa singolare in un giovane autore, quell'effetto procede a gradi, e incominciando dal poco cresce via via che il dramma cammina, e giunge di scena in scena a quella mirabile fine dell'atto quarto, in cui il re d'Italia, tradito dagli alleati, deve combattere quasi solo contro l'esercito dell'imperatore. È stato un crescendo continuo, e costì il dramma tocca addiritura il culmine, e le passioni prorompono, e il verso diventa folgore, e gli spettatori bisogna che emettano uno di quei gridi sonori, pieni, quasi selvaggi, chè non v'è parola bastante a tradurre la commozione grandissima dell'animo. Che il quinto atto non sia pari in bellezza al terzo ed al quarto lo riconosco ancor io, ma nessun autore vorrebbe credersi da tanto di riuscire, a rivaleggiare in un quint'atto con quella scena mirabile dell'atto che precede, quando Arduino depone la corona ai piedi dei traditori, e s'inginocchia, e domanda d'essere ucciso; purchè le spade che si tingessero del suo sangue vadano tosto a combattere Arrigo, di cui sono lì prossime le soldatesche. Ma pure nel quinto atto, in quell'atrio dell'abbadia di Fruttuaria, c'è un profumo di poesia malinconica, c'è una quiete solenne che artisticamente contrasta con i rumori bellicosi, con le perfidie e i tradimenti dei nemici d'Arduino. Il re magnanimo, vinto dalle armi imperiali, non s'è avvilito per la sventura, ma affranto nella salute, idoleggia ancora coll'acceso pensiero i sogni degli anni suoi migliori, e al figlio, che aveva già discacciato, perchè rifiutò le nozze di cospicua donzella, dà in retaggio la spada del re d'Italia, una spada leale *che non si vendè mai ad alcuno.* Il dramma tocca già la catastrofe; Arduino muore, ma vede nel figlio Ottone la speranza che l'idea dell'indipendenza nazionale non morirà con lui. Scena potente anche questa per movimento di affetti, e interpretata dal Salvini come interpreta tutto il dramma, con una intelligenza e un acume ammirabili.

Certamente il dramma del Morelli non è scevro di difetti. Quel Tadone traditore, che per odio d'Arduino, e per un amore disprezzato, si collega con i messi dell'imperatore, ha qualche cosa di convenzionale, e la sua figura non ha punto l'attrattiva che in arte debbono avere anche i bricconi. Valgano per tutti il Jago dell'*Otello*, e il Mefistofele del *Fausto.* Anche l'amorosa passione del figlio d'Arduino per la giovanetta Rina, piovuta in sulla scena come una povera zingara, e gli avvenimenti che da quell'amore rampollano, non mi pare che sieno cose sbocciate da una fresca vena, e hanno un non so che di appiccicaticcio che fa allegare i denti. Ma tutto diventa secondario di fronte alla maschia figura del re, non levigata e tirata a pulimento come una miniatura, ma scolpita a tratti grandiosi, e tale che rimane indelebile nella memoria degli spettatori. Il turbinìo delle passioni e degli affetti in mezzo al quale Arduino è travolto, ce lo fa vedere in ciascun atto, per così dire, sotto luci diverse; ma è pur sempre quel medesimo personaggio, ideale e reale allo stesso tempo, in quanto lo abbellisce l'idealità della poesia, e in quanto non si discosta dalla realità della storia. L'*Arduino* del Morelli è una di quelle creazioni artistiche indovinata, che soltanto agl'ingegni veri è conceduto di trovare.

Più modeste sorti ebbe nelle decorse sere al teatro Niccolini la commedia del prof. Dall'Ongaro *Il Tesoro*, rifatta sulla commedia del medesimo titolo di Menandro, della quale non ci rimangono che tre o quattro versi, e l'argomento riferito dal traduttore latino Luscio Lavinio. Non c'è che a dire: quando agli spettatori dei giorni nostri riesca di portarsi con la fantasia ai tempi felici della Grecia, e si accontentino di una tessitura semplicissima, di un intreccio sottile, e d'un dialogo alla buona che pur non esclude le eleganze poetiche adoperate con parsimonia, la commedia del Dall'Ongaro sarà ascoltata con benevola curiosità, e dovrà farsi un merito all'autore della cura minuziosa, con cui cerca d'indovinare le forme della commedia antica. Due o tre caratteri del *Tesoro* sono bellissimi: così l'usuraio *Crisarco*, il cittadino *Lisia* che ha dissipato tutta la sostanza paterna, e la giovane schiava *Telesti*, che l'amore rialza e nobilita. Il Dall'Ongaro è riuscito a destare l'interesse, e a far desiderare che l'usuraio ottenga la pena delle sue frodi come succede di fatti, sicchè non v'è ragione perchè gli spettatori non escano contenti dal teatro. Qualcheduno potrebbe domandare a che cosa giovi ricostruire sulle poche linee d'un edifizio antico distrutto una casa nuova come ha fatto il Dall'Ongaro, ma la questione meriterebbe un lungo discorso, e lo spazio già manca. Chiuderò dunque la rassegna annunziando la caduta di una nuova commedia del Castelvecchio *Un Fiore*, rappresentato venerdì sera al teatro delle Logge dalla compagnia della signora Ristori. È un fiore inodoro, a cui non bastano i colori alquanto vivaci e le foglie larghe ed aperte: ci si sente troppo la mancanza d'un gentile profumo. Oramai il Castelvecchio s'è dato alla scuola degli abborracciatori e dei raffazzonatori, e probabilmente dall'ingegno suo felicissimo, che pareva nato apposta per la commedia goldoniana, non avremo più commedie che rivaleggino con i suoi primi lavori meritamente applauditi, come ad esempio *La Donna romantica* e la *Cameriera astuta*. Il Castelvecchio è sulla linea discendente d'una luminosa parabola, e ci fa pena il dover dire anche a lui: *parce sepulto.*

E. CHECCHI.

più tardi del 1° febbraio p. v. le loro domande estese in carta da bollo da una lira.

Firenze, 29 dicembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Anziani.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

La Camera dei deputati si è occupata intorno allo sciopero dei lavoratori nelle miniere di Waldenburg, il quale dura tuttavia. Il deputato Schultze Delitsch ne incolpa l'ostinazione che mettono i proprietari di miniere nel non voler accettare operai che facciano parte di un'associazione qualunque.

Nel mese di ottobre più di 7000 operai hanno sospeso i loro lavori; ora essi vennero per metà sostituiti da operai stranieri; e vedono avvicinarsi il momento in cui loro converrà cedere o emigrare per non morire di fame.

— Il progetto di legge, proposto da Dunker, relativamente alla soppressione delle restrizioni poste alla libertà della stampa, fu approvato dalla Camera dei deputati con un emendamento di Lasker, con cui si prescrive che i redattori abbiano domicilio posto sotto la giurisdizione dei tribunali della Confederazione del Nord.

Il ministro dell'interno, che era presente, non fece alcuna dichiarazione a questo riguardo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Nuova Stampa libera* di Vienna dice di potere, dietro informazioni autentiche, smentire tutti quanti i progetti politici che si vollero attribuire al viaggio dell'arciduca Carlo Ludovico a Berlino, e segnatamente dichiara falsa la notizia che fra Vienna e Berlino siansi intavolate trattative per cambiare o modificare le stipulazioni della pace di Praga.

— Da Pesth si annunzia che la Camera alta ha differito l'abolizione della pena del bastone fino a che venga attuato l'ordinamento dei tribunali di prima istanza.

Il Consiglio municipale di Pesth ha risoluto di trasportare solennemente le ossa del conte Luigi Batthyanyi dalla chiesa dei Francescani al campo santo.

— La *Nuova Stampa libera* di Vienna reca un telegramma da Praga, 21 gennaio, in cui si annunzia che, nell'occasione in cui è stata provvisoriamente affidata la presidenza del Consiglio al signor di Plener, il municipio tedesco-boemo di Pleissen lo ha nominato suo membro onorario; e, nello stesso tempo, dichiarò di approvare il *memorandum* della maggioranza.

BAVIERA

La *Nuova Stampa libera* pubblica il seguente dispaccio telegrafico in data di Monaco, 21 gennaio:

La Commissione della Camera dei deputati per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona ha nominato a suo presidente l'avvocato Carlo Berth, l'avvocato Schietringer a segretario. Jòrg, avversario deciso di Hohenlohe, fu scelto a relatore.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 22:

Il gran Consiglio di Zurigo delibera da più giorni intorno un progetto di legge che fissa le ore di lavoro nelle fabbriche. La massima che circa a queste ore di lavoro debba esservi una determinazione legislativa, fu adottata da voti 162 contro 65; che le ore di lavoro quotidiano siano 12 fu adottato da voti 162 contro 65, che ne volevano meno; fu pure adottato che alle vigilie delle feste queste ore siano ridotte a 10; che alla domenica il lavoro sia ammesso soltanto in casi eccezionali, e salvo le disposizioni amministrative; che non mai alla domenica prestino lavoro operai in età minore di 16 anni; che le ore del lavoro si regolino secondo l'orologio della posta. Altre disposizioni riguardano gli intervalli per il cibo e per il riposo.

RUSSIA

L'*Invalido russo*, organo del ministero della guerra, pubblica un articolo che riassume i risultamenti ottenuti dall'amministrazione militare in Russia durante il 1869. Eccone i principali ragguagli:

La Russia ha presentemente 726,000 uomini sotto le armi; 430,000 di riserva che potranno essere chiamati quando si avesse a mettere l'esercito sul piede di guerra, e una seconda riserva di 120,000 uomini, che potranno essere impiegati secondo il bisogno.

Nel prossimo aprile, il nuovo armamento sarà compiuto, e per la fine dell'anno si avranno 695,000 armi nuove, di cui 622,000 del sistema Krink, 60,000 del sistema Bordau.

Durante l'anno scorso furono spediti nelle fortezze 400 cannoni dei nuovi sistemi, lo che li portò al numero di 1000.

Pare che le fortezze siano l'oggetto di una seria attenzione per parte dell'amministrazione militare. Infatti ecco quanto si legge nel suo giornale:

« Non vi è alcuno Stato che si contenti di un così scarso numero di fortezze, come in Russia; ciò nonostante, le nostre piazze forti hanno in breve tempo inghiottite parecchie decine di milioni, e altre se ne inghiottiranno. Cronstadt, dove poc'anzi bastavano fortificazioni di granito, ora è costretta di coprirle con una doppia linea di difesa, costruita in ferro, e posta a parecchi chilometri davanti all'antica.

« Le altre opere, benchè rappresentino spesse fiate modelli notevoli dell'arte del genio, richiedono tuttavia ogni anno nuove fortificazioni.

« Il materiale delle truppe del genio è altresì riformato; vennero introdotti nuovi utensili; tutti gli equipaggi pei ponti hanno ottenuto barche in ferro, in luogo di quelli in legno; il numero dei telegrafi di campagna venne accresciuto e forma attualmente quattro divisioni; la costruzione delle mine sottomarine fu portata a 1000 ogni anno, e fu anche recata a perfezionamento; finalmente, si è cominciato a studiare la questione degli aerostati per essere impiegati alle osservazioni militari. »

(*Corrispondenza del Nord-Est*)

— L'Agenzia telegrafica russa reca che il generale Fleury debba partire da Pietroburgo, e che il prefetto di polizia Pietri abbia a succedergli nella qualità di ambasciatore francese.

NOTIZIE VARIE

Il Ministero della guerra, fino dallo scorso anno, affidava a tre distinte Commissioni l'incarico di esaminare e giudicare i manoscritti presentati a concorso per l'adozione come libri di testo nelle scuole reggimentali.

Le Commissioni avendo ultimato il còmpito loro, a norma del programma di concorso, il Ministero predetto ha reso di pubblica conoscenza il risultato dell'esame ed il giudizio pronunziato dalle Commissioni stesse.

Fu dichiarato meritevole del premio di lire 1500 il manoscritto *per un libro di lettura* pel soldato, distinto coll'epigrafe « arma virumque cano » ed aperta la scheda corrispondente risultò esserne autore il signor Cesare Cantù.

Furono dichiarati degni della menzione onorevole i manoscritti contrassegnati dai motti seguenti:

Per un metodo calligrafico.

« In sogno mi pareva veder sospesa, ecc. » del sig. Martuscelli Domenico.

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra » del sig. Mas Luigi.

Per un libro d'aritmetica e algebra.

« Il soldato istrutto moltiplica le forze della nazione » del signor Ricotti Mauro.

« Experientia docet » del signor Marzorati Angelo.

« Lavoro e speranza » del signor Bruzzese Eugenio.

« Self-help » del sottotenente nel 1° bersaglieri Moresco Nicolò.

Per un libro di geometria.

« Nell'imparare la scienza valgono più gli esempi che i precetti » del luogotenente del genio Cerimele Alberto.

« Non fa scienza senza lo ritener aver appreso » del signor Livini Antonio.

Per le nozioni sul tiro.

« Frangar non flectar » del luogotenente colonnello nel 58° fanteria Ghersi Pietro.

Per un libro di lettura.

« L'esercito è la grande scuola della nazione » del signor De Castro Giovanni.

« Cerca la virtù nel vero e il vero nella storia » del colonnello nel 3° granatieri Valle Pietro.

Il Ministero della guerra ha conferito quindi il premio di lire 1500 al signor Cesare Cantù, e la menzione onorevole agli altri. I manoscritti di questi ultimi rimangono a disposizione degli autori, che potranno ritirarli entro mesi tre dal Ministero stesso (Segretariato generale.)

— Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 18:

Presentavasi al Consiglio di leva di questo circondario d'Acireale lo iscritto della classe 1848, Sifilio Vincenzo fu Francesco, di professione taglia pietre, insieme alla di lui madre Agata d'Agata entrambi di Acireale.

Erano portatori dei documenti legali mostranti il diritto dell'iscritto alla esenzione del servizio militare come primogenito di vedova.

Entrambi rinunziarono a quel dritto, e di gran buona voglia consentirono anzi che, la mercè di accettato cambiamento di numero, il nome del detto iscritto passasse dalla seconda alla prima categoria, dichiarando in pubblica udienza voler adempiere al precipuo dei doveri, a quello di servir la patria or che la patria siam noi quanti nati in Italia.

Il signor sottoprefetto presidente, manifestando in nome del Consiglio i sensi di sincera ammirazione a quella egregia madre ed al vispo giovanetto li additava modello alla numerosa udienza plaudente.

— I giornali di Torino annunziano la morte del cav. Giuseppe Ghebart, già primo violino con titolo di primo virtuoso della camera di S. M., direttore generale della musica istrumentale. Il Ghebart aveva 73 anni.

— Il *Giornale di Napoli* del 22 annunzia che il premio fissato dall'Accademia degli economisti di Bruxselle, per chi facesse la migliore proposta nell'interesse degli operai di fronte a' capitalisti, è stato conseguito dal signor Raffaele Schiattarella, professore pareggiato in quella Università.

— Dalla *Sentinella Bresciana* del 22 togliamo alcuni nuovi particolari sull'incendio d'Edolo:

L'incendio, mercè la unanime ed efficace cooperazione di tutti coloro che accorsero sul luogo, potè essere estinto nel breve spazio di due ore. Ciò nullameno ne andarono consunte 37 case rustiche con le mobiglie, gli attrezzi e le scorte e derrate che vi erano raccolte, ed alcuni animali domestici, causando un danno che da apposita stima, eretta prontamente da quella comunale amministrazione, si fa sommare a lire 230,750.

Restavano senza tetto e di tutto sprovviste trentadue famiglie, che contano complessivamente centonovanta individui. Meno una, tutte quelle case non sono assicurate, ed anche quell'unica è assicurata per sole lire 2000.

Appena il ministro dell'interno riceveva l'annuncio telegrafico del disastro di Edolo, indirizzava il seguente telegramma alla prefettura:

« Deploro incendio Edolo e raccomando prendere vivo interesse bisogni danneggiati intorno ai quali dovrà S. V. fare le opportune proposte per un sussidio laddove occorra. »

Lo stesso ministro disponeva poscia pel pronto invio di lire mille.

— Nella tornata di domenica p. p. dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova il prof. Turazza cedeva con acconcie parole il seggio di presidente al conte Giovanni Cittadella, senatore del regno, il quale ringraziava il Corpo accademico che volle di nuovo metterlo alla testa di sì illustre sodalizio, ma questa volta in tempi più felici di quelli in cui qui dominava una estranea signoria; che sospettosa sempre come tutti i governi stranieri, non intralasciava di sorvegliarne le periodiche sedute e le pacifiche discussioni.

All'ombra della libertà anche la nostra Accademia saprà ritrarre maggiori vantaggi; e, sebbene havvi chi non si perita di affermare che in mezzo a tanta vita civile, che in mezzo a tante libere istituzioni le Accademie hanno fatto il loro tempo, tuttavolta egli respinge opportunamente l'accusa sostenendo che le Accademie valgono sempre a mantenere in taluni vivo l'amore allo studio, perchè trovano in esse un mezzo per far conoscere la larga messe de' fatti raccolti sul terreno della pratica applicazione, nonchè i risultamenti di pazienti esperienze, di sottili e ripetute osservazioni

Indi il S. O. dott. Carlo Cerato intrattenne l'adunanza colla lettura di una interessantissima Memoria sopra la magnesia in generale e la magnesia Henry in particolare. Egli deplora in questa come un insulto alla scienza ed un pericolo all'umanità, la facilità somma con cui si permette di diffondere i rimedi specifici esteri, e peggio di accettarne l'uso senza conoscerne la composizione, e solo perchè strombazzati dalla quarta pagina dei giornali. Egli fa però una eccezione per la magnesia Henry, della quale, se ancora non fu scoperto il modo di sua preparazione, si conoscono i principii componenti e la sua efficacia medicamentosa. Riassume brevemente la storia dell'introduzione in medicina della magnesia, che, al suo primo apparire quale farmaco, non era altro che un miscuglio di magnesia e calce; ricorda i vari processi chimici per ottenerla pura, e i rari e infruttuosi tentativi di valenti chimici nostrali e forastieri per arrivare a sapere il metodo di preparazione della magnesia Henry, da lui ritenuta migliore delle altre di simil genere. E senza avere la pretesa d'invadere il campo dei medici, osserva a tutta ragione che in alcune malattie devesi dare la preferenza alla magnesia usta, sebbene tanto la Henry che questa siano eguali nell'efficacia ed opportunissime nella purga dei bambini.

Il Cerato da bravo ed onesto chimico non mancò di fare diverse prove, e ritiene d'avere trovata, a furia di tentativi, la via che lo condurrebbe a conseguire la magnesia Henry, ma egli non possiede nè un grande laboratorio chimico, nè forni appositi per mantenere la magnesia comune ad un forte e prolungato calore.

Dopo questa lettura, ascoltata da scelto uditorio con crescente interessamento, il dott. G. B. Ronconi leggeva una eruditissima Memoria del prof. Giacomo Attilio Cenedella di Brescia sulla macchiatura dei bozzoli, sul modo d'impedirla e sulla filatura dei medesimi. Questo nestore dei chimici dell'Alta Italia prova con argomenti fisiologico-chimici che la macchiatura dei bozzoli dipende dalla foglia troppo succolenta, di cui si nutrono i bachi da seta, onde il materiale albuminoide od azotato eccessivo, non venendo emesso dal baco in totalità prima della formazione del bozzolo, viene depositato entro al bozzolo stesso, che riesce perciò macchiato, e il liquido che macchia il bozzolo sarebbe secondo lui un urato basico di ammoniaca. Egli opina eziandio che fino a tanto che non si acclimatizzeranno al pari dei nostrani i bachi di recente introduzione, avrassi sempre la macchiatura dei bozzoli.

Dopo queste due interessanti letture i soci ordinari uniti in seduta segreta, elessero a segretario per le scienze il S. O. dott. G. B. Mattioli.

— Il presidente della Repubblica peruviana ha ordinato la demolizione delle mura che cingono Lima, le quali arrestando la circolazione dell'aria erano causa d'insalubrità. Le mura saranno surrogate da uno stradone piantato d'alberi.

Un prestito di 500,000 franchi è stato conchiuso per conto del municipio. Il prodotto si è consacrato alla costruzione di canali sotterranei per lo scolo delle acque, a selciar le vie, a piantar alberi e ad altri miglioramenti materiali.

Trattasi anche di costruire una strada sul sistema di Mac Adam fra la capitale ed il Callao. E si pensa pure di stabilire a Lima strade ferrate americane.

Il presidente ha visitato i lavori delle strade ferrate da Lima a Chancay, lunga di 80 chilometri. Giusta le ultime notizie la strada era preparata quasi dappertutto, ma le rotaie non erano a posto che per un tratto di 35 chilometri. Le spese di questa strada sono stimate a 9 milioni di franchi. Fu intrapresa da capitalisti peruviani, i quali intendono di produrla da Chancay sino a Huacho, ossia a 150 chilometri dalla capitale. Il governo ha fatto un'anticipazione di 5 milioni di franchi, sui quali gli è guarentito un certo interesse, con obbligo di ammortizzazione del capitale in un tempo convenuto. Il governo accorda pure l'entrata franca a tutti i materiali necessari alla costruzione della strada. Le locomotive, i vagoni e tutto il materiale mobile vengono dagli Stati Uniti dell'America del Nord; le rotaie dall'Inghilterra; e le traverse dalla California e dal Chilì.

Il governo boliviano ha sottoscritto con un negoziante di San Francisco di California, il signor Piper, un contratto, sul quale una vasta superficie di terre presentemente incolte saranno probabilmente aperte alla colonizzazione. Quelle terre non sono ora abitate che da indiani i quali non conoscono punto civiltà, e non furono mai potuti sottomettere dal governo. Il signor Piper si obbliga di stabilirvi almeno cinque mila famiglie entro un periodo di tempo che non dovrà passare cinque anni. Egli avrà il dritto d'importare in franchigia tutti gli articoli di consumo necessari ai coloni; potrà far eseguire tutti i lavori di utilità pubblica che crederà necessari, e si rifarà delle spese mediante pedaggi, il cui prodotto sarà tutto in di lui favore. Gli è conceduta navigazione libera di tutti i fiumi e corsi d'acqua della Bolivia, e facoltà di fondare una banca d'emissione e di batter moneta.

— Scrivono al *Times* da Calcutta, 21 dicembre:

Già cominciamo a provare gli effetti dell'apertura della strada ferrata del Pacifico e del canale di Suez. Sono testè passati per Calcutta sette americani che qui giunsero da Nuova York e fanno il giro del mondo. Il loro viaggio durerà un anno, e godranno perpetuamente dell'estate. Sono osservatori accuratissimi, ed è probabile che la storia del loro viaggio sarà molto importante. Fu nelle Indie salutata con gioia l'apertura del canale di Suez, e già da parecchi anni punto non vi si dubitava del buon esito di quell'impresa. Sono già arrivati a Bombay vapori, provenienti direttamente da Marsiglia, e se ne aspettano a Calcutta.

— La *Gazzetta di Westminster* annunzia che il marchese di Bute ha accordato un magnifico terreno ai cattolici di Oxford per la costruzione di una cattedrale.

— La *Pall Mall Gazette* scrive che i signori Taylor, Tipper e comp., di Liverpool, hanno ricevuto un telegramma dell'agente del Lloyd a Plohebli (Galles meridionale), col quale si annunziava la perdita del *Kenilwort*, vascello di loro proprietà, partito da Nuova Orleans con un carico di cotone, e perdutosi nell'ingresso della baia di Cardigan. Il battello di salvataggio di Barmouth accorse in suo aiuto, e salvò otto uomini dell'equipaggio; ma il capitano Alben, il primo e il secondo ufficiale e diciassette uomini dell'equipaggio perirono sommersi, e probabilmente il vascello è interamente naufragato.

— Le isole della Manica, scrive la *Pall Mall Gazette*, verranno ben presto messe in comunicazione telegrafica coll'Inghilterra. Trattasi d'istituire una fune, al prezzo di 30,000 lire sterline, tra la baia di Saint-Owen (Jersey) e la punta di Saint-Martin (Guernesey); di là al Grand-Havre, collo scalo a Start Point, sulla costa di Devon. Gli autori del progetto s'incaricano d'immergere la fune, di farvi per tre anni le riparazioni necessarie, a patto che le isole della Manica loro guarentiscano un interesse del dieci per cento sul capitale, pel caso in cui gli introiti fossero al di sotto.

— La Società alpestre germanica, fondata l'anno scorso a Monaco e a Vienna, ora conta 702 membri, cioè: 151 a Monaco, 140 ad Augusta, 101 a Vienna, 55 a Francoforte sul Meno, 34 a Lipsia, 24 a Memmingen, 22 a Traunstein, ecc. Il primo fascicolo della raccolta periodica pubblicata da questa Società è stato testè pubblicato; contiene racconti di viaggi, notizie geologiche, itinerari, carte e disegni alpestri. Il seguito di questa pubblicazione non può a meno di essere importante e istruttivo.

Elezioni politiche.

(Votazione del 23 gennaio 1870)

Collegio di Belluno. — Inscritti 678. Votanti 346. — Comm. Guglielmo Acton, Ministro della Marina, voti 163; dott. Pietro Trois, 90; Carlo Zasso, 78; dispersi e nulli, 15.

Vi sarà ballottaggio tra il comm. Acton e il dott. Pietro Trois.

DIARIO

I giornali parigini lodano quasi universalmente il discorso pronunziato nella seduta del giorno 20 del Corpo legislativo dal signor Giulio Simon a favore della libertà commerciale. Ma poi i medesimi giornali non approvano che i dibattimenti sulla questione economica continuino alla Camera dal momento che essi non possono avere alcuna immediata conseguenza pratica, essendosi oggimai convenuto per accordo di tutti che ogni definitiva risoluzione sia impossibile e non conveniente finchè non siasi eseguita un'ampia e profonda inchiesta sulla materia. « Nessuno, scrive fra gli altri il *Constitutionnel*, può oggimai sperare che il trattato coll'Inghilterra venga denunziato prima che l'inchiesta sia stata fatta. Il governo ha dichiarato fra gli applausi del Senato che prima di adottare qualsiasi risoluzione, egli intende aspettare che la luce sia fatta per mezzo d'una grande istruzione. È pertanto quasi inutile il trattenersi ora ad esporre più a lungo le considerazioni a favore o contro la libertà commerciale. Gli oratori dovrebbero proporsi massimamente di determinare i punti sui quali dovrà farsi l'inchiesta ed i modi e le condizioni nelle quali dovrà farsi. Tutto il resto per ora risica di essere compiutamente inutile. » Gli ultimi telegrammi che si sono ricevuti da Parigi annunziano tuttavia che cotesta opinione della stampa non fu altrimenti seguita, e che le discussioni sul medesimo soggetto continuano al Corpo legislativo.

I fogli di Vienna pubblicano un sunto della relazione del signor Brestel, ministro delle finanze per i paesi di qua del Leitha, sui conti dell'esercizio del 1868. Da tale relazione emerge che nell'anno indicato i risultati effettivi sono stati assai più considerevoli di ciò che si fosse preveduto. Il bilancio del 1868 infatti valutava le spese a 320,636,095 fiorini, e le entrate a 289,394,549 fiorini. Mercè di alcune riduzioni le spese si ridussero a fiorini 318,606,085, laddove le entrate salirono a 325,251,333 fiorini, bilanciandosi in tal modo i risultati definitivi dell'esercizio con 37,886,794 fiorini di differenza attiva in confronto delle previsioni. Le maggiori entrate dipesero massimamente dalle contribuzioni indirette, il cui prodotto superò di 18,071,632 fiorini la cifra inscritta nel bilancio. Per altri 15 milioni le maggiori entrate provennero dalla vendita di immobili demaniali.

Scrivono da Vienna che le trattative cogli abitanti del distretto di Crivoscie sono terminate ed hanno ottenuto un risultato soddisfacente. Il generale Rodich promise agli insorti che la loro landwher non sarebbe stata obbligata a portare uniforme, nè ad uscire dal paese. Oltre a ciò ha promesso loro alcuni soccorsi pecuniari, e li ha autorizzati a tenersi le loro armi. Rispetto agli altri insorti essi ottennero le medesime condizioni dei Crivosciani, ad eccezione di quella che concerne la landwher. L'incaricato austriaco partecipò anche agli insorti l'atto imperiale di amnistia.

La Camera dei deputati d'Ungheria, dopo udite talune spiegazioni del Ministro delle Finanze signor Lonyay, ha approvate le conchiusioni del rapporto della Commissione del bilancio, ed ha poi intrapreso l'esame e la discussione dei capitoli.

In forza delle disposizioni del *bill* relativo alla Georgia, il generale Sherman ha fatto pubblicare un ordine del giorno che investe il generale Terry del comando del distretto georgiano. Il distretto medesimo si trova pertanto nuovamente sotto il regime militare finchè abbia adempiute le condizioni che gli sono state imposte onde ottenere di venire reintegrato nell'Unione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 22.

I deputati protestarono contro lo scioglimento della Camera.

Assicurasi che le nuove elezioni avranno luogo il 6 marzo.

Parigi, 23.

Si ha da Creuzot che gli operai, i quali persistono nello sciopero, ascendono al 30 per cento.

L'agitatore Assy ricevette dalla Francia e dall'Inghilterra 5500 franchi.

Madrid, 23.

Il risultato del primo giorno delle elezioni è quasi dappertutto favorevole ai monarchici. Il duca di Montpensier ottenne una grande maggioranza ad Oviedo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 gennaio 1870, ore 1 pom.

Barometro abbassato; mare agitato e mosso. Cielo coperto, e pioggia in molte stazioni: neve ad Urbino: venti forti del 3° e 4° quadrante del mezzogiorno d'Italia.

Forti pressioni nell'Europa occidentale; depressioni in Russia.

Continuerà il tempo variabile col dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,2	mm 749,8	mm 750,0
Termometro centigrado	6 0	6,0	4,0
Umidità relativa	60,0	57,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE forte	NE forte	NE forte

Temperatura massima . . . . + 7,0
Temperatura minima. . . . . + 5,0
Minima nella notte del 24 genn. . . . + 2,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Arduino d'Ivrea.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Galeotto Manfredi.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il padiglione delle mortelle.*

Fea Enrico, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 24 *gennaio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 12½	57 07½	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		35 95	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	81 15	81 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		74 3/4	74 ½	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	664 ½	663 ½	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	452	450	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1650
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2120
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	195
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	321 ½	321	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . .	»	500	414 ½	414	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	57 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	36 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	202	201	»	»	»	»	82
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
dto.	30		
dto.	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	90		
Torino	30		

CAMBI	Giorni	L	D
Venezia eff. gar.	30		
Trieste	30		
dto.	90		
Vienna	30		
dto.	90		
Augusta	30		
dto.	90		
Francoforte . . .	30		
Amsterdam . . .	90		
Amburgo	90		

CAMBI	Giorni	L	D
Londra . . . a vista			
dto.	30		
dto.	90	25 88	25 82
Parigi . . . a vista		103 45	103 25
dto.	30		
dto.	90		
Lione	90		
dto.	90		
Marsiglia.	90		
Napoleoni d'oro. .		20 61	20 59
Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 15 - 12½ - 10 f. c. — Impr. Naz. 5 0/0 81 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 321 f. c.

Il Vicesindaco: G. Dina.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 18 gennaio 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, residente in Firenze, e da registrarsi nel tempo prescritto dalla legge, il signor Alessandro del fu Mattias Melchior, come mandatario di sua eccellenza il Principe Anatolio del fu Niccolò Demidoff, ha venduto al comune di Firenze, a causa di espropriazione per causa di pubblica utilità, porzione di uno stabile composto di piano terreno, primo e secondo piano nella comunità di Firenze e posto precisamente sul fianco destro del Ponte alle Mosse, fuori la porta al Prato, confinato: 1° a resede dell'appezzamento del terreno Demidoff, 2° stradello argine lungo il Mugnone, 3° via Nazionale Pistoiese, 4° parte dello stabile stesso non soggetta ad espropriazione. La parte espropriata dal comune di Firenze è rappresentata al catasto della comune medesima (già Pellegrino) da porzione della particella 1491, articolo di stima 337, della sezione F, con rendita imponibile di lire toscane 280 59, pari a italiane lire 235 70.

Detta espropriazione fu fatta per il prezzo di *L.* 4547 15 da pagarsi insieme ai relativi frutti allo stesso signor Demidoff decorsi giorni trenta dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 e salva la prova della libertà del fondo espropriato.

Li 21 gennaio 1870.

203 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 18 gennaio 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, residente in Firenze, e da registrarsi nel tempo prescritto dalla legge, i signori Luigi e Martino del fu Giuseppe Grazzini hanno venduto e ceduto alla comunità di Firenze, a causa di espropriazione per causa di pubblica utilità, una casa colonica alla quale si accede dalla via di San Donato, ed alcuni appezzamenti di terra in parte fabbricativa ed in parte seminativa, della superficiale estensione di metri quadri 3817,16 che si staccano da un poderetto della estensione di metri quadri 17533,17, posti nel popolo di San Jacopino, e confinati: 1° Viuzzo, 2° Lapi, 3° Cesari, 4° Maragliano, 5° via di San Donato, 6° Maragliano, 7° Romanelli, 8° Biliotti, salvo se altri, ecc., e rappresentati al catasto della comunità di Firenze (già Pellegrino) in sezione E da porzione delle particelle 1055, 1053, 1027, 1028, 2669 e 1056 per intero, articoli di stima 349, 1865, 348, 958, 1376, 1377.

Detta espropriazione fu effettuata per il prezzo di lire 19,651 63, da pagarsi insieme ai frutti decorsi che siano trenta giorni da quello della inserzione dell'avviso presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà dell'immobile venduto.

Firenze, li 21 gennaio 1870.

202 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 18 gennaio 1870, rogato da Alessandro Morelli, notaro residente in Firenze, e da registrarsi nel termine di legge, la signora Ester del fu Lino Ricci vedova del fu Fortunato Baroni, domiciliata in Firenze nella sua qualità di usufruttuaria, ed i signori Giuseppe del fu Gaetano ed Achille del fu Sebastiano Bianchi, anch'essi domiciliati in Firenze nella loro qualità di proprietari, hanno venduto al comune di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, uno stabile posto in Firenze in Borgo la Croce al n. 5, rappresentato al catasto del comune di Firenze in sezione B, dalle particelle 1120, 1121, e 1122, articolo di stima 920, per il prezzo di lire ventitremila ottocento trenta e centesimi sessanta, da pagarsi quanto al capitale ai signori proprietari, e quanto ai frutti alla ragione del cinque per cento in anno dal dì primo maggio 1869 alla signora usufruttuaria, decorsi giorni trenta dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, e salva la prova della libertà dell'immobile venduto.

Li 21 gennaio 1870.

201 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì 10 gennaio 1870, rogato dal notaro Alessandro Morelli, residente in Firenze, e da registrarsi nel tempo prescritto dalla legge, il signor dottor Giovanni del fu Antonio Cateni, domiciliato in Firenze, devenne col comune di Firenze alla liquidazione delle indennità dovutegli per i danni che va a risentire il suo stabile posto in via dei Macci al n. 126, per l'apertura di una nuova strada che condurrà al Mercato succursale presso la Porta alla Croce, e fu d'accordo pattuito che il comune suddetto corrispondesse al signor dottor Giovanni Cateni la somma di lire seimila cento quarantotto e centesimi quarantadue, da pagarglisi quando avrà eseguiti i lavori di che nel sopra citato contratto.

La presente inserzione viene fatta per i fini ed effetti di che all'art. 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Li 21 gennaio 1870.

200 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Avviso. 211

Pistoia, a dì 23 gennaio 1870.

Giovanni del fu Giuliano Maccioni, Angiolo e Pietro del fu Domenico Stagi, e Benedetto del fu Giovanni Stagi, tutti possidenti domiciliati a Marliana, sottoprefettura di Pistoia, deducono a pubblica notizia qualmente fino dal dì 3 novembre 1869 hanno intentato avanti il tribunale civile di Pistoia, col ministero del dott. Ferdinando Petrocchi, il giudizio di divisione contro Rocco del fu Giovanni Mucci, pure di Marliana, sopra diversi beni componenti l'eredità relitta dalla fu Maria Domenica del fu Matteo Mucci vedova Nardini, arbitrariamente in di lui conto voltati, e conseguentemente diffidano il pubblico a non contrarre, di fronte ai suddetti beni posti nelle comunità di Marliana e di Pescia, divisibili, e loro aderenze, alcuna obbligazione collo stesso Mucci a pena di nullità.

BENEDETTO STAGI - PIETRO STAGI - GIOVANNI MACCIONI - ANGIOLO STAGI.

Avviso.

Il sottoscritto non riconoscerà alcun debito che sia stato, nè che venga fatto da suo figlio Guglielmo.

Firenze, 5 gennaio 1870.

150 VINCENZO M. GAIST, merciaio nel Corso, n. 10.

Avviso giudiziale.

Si notifica che ad istanza del signor Muti Giuseppe venne presentata istanza all'uopo di far decretare la morte per assenza del signor Paolo Liberini q. Simone, detto Bossola di Nave, e che con decreto 16 settembre 1868 dal Regio tribunale provinciale di Brescia vennero ordinate le occorrenti pubblicazioni per la comparsa dell'assente Paolo Liberini detto Bossola, sotto la comminatoria di ritenerlo per defunto nel caso non desse sue notizie, e di procedere in suo confronto e dei presunti eredi a termini di ragione e di legge.

209 MUTI GIUSEPPE.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 1° Gennaio 1870.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali ... L.	164,301,296 37
Esercizio delle zecche dello Stato ... »	9,981,650 68
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) ... »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali ... »	244,799,897 75
Anticipazioni id. ... »	44,980,590 90
Effetti all'incasso in conto corr. ... »	178,166 36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva ... »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) ... »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) ... »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867) ... »	100,000,000 »
Immobili ... »	7,224,264 16
Azioni da emettere ... »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni ... »	13,350 »
Debitori diversi ... »	22,586,455 03
Spese diverse ... »	1,871,478 37
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova ... »	444,444 50
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico, in cassa ... »	33,285,300 »
Depositi volontari liberi ... »	94,659,168 07
Depositi obbligatori e per cauzione ... »	48,090,886 72
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) ... »	20,136,800 »
	L. 1,119,528,382 69

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale ... L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione ... »	743,676,593 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. ... »	12,772,500 »
Fondo di riserva ... »	16,600,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile ... »	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile ... »	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali ... »	9,831,711 19
Id. (non disponibile) id. ... »	31,012,919 57
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) ... »	5,623,564 85
Mandati a pagarsi ... »	1,680,670 44
Dividendi a pagarsi ... »	114,856 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico ... »	1,246,713 64
Creditori diversi ... »	12,478,410 05
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico ... »	33,285,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi ... »	142,750,054 79
Risconto del semestre precedente ... »	1,047,781 31
Benefizi del semestre in corso ... »	37,211 67
Utili netti del semestre precedente ... »	7,970,095 68
	L. 1,119,528,382 69

Il Censore Centrale
C. De Cesare.

Per autenticazione
Il Direttore Generale: Bombrini.

204

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che dietro autorizzazione impartita dal Governo italiano gli Azionisti della **Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde** sono convocati in Adunanza generale straordinaria, *alle ore 2 pomeridiane precise del giorno 1° febbraio* 1870, a *Terminus Hotel, Cannon Street* in Londra, per esaurire in tutto od in parte il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1° Accettare e ratificare nei termini ed alle condizioni a proporsi, occorrendo, dalla Adunanza, una Convenzione stipulata tra il Governo Italiano e la Compagnia in data del 24 marzo 1869 a transazione e componimento di tutte le vertenze esistenti tra il Governo stesso e la Compagnia.

2° Autorizzare i Direttori a concludere col Governo a quei patti che essi crederanno opportuni, e come misura provvisoria, un accordo per la costruzione della linea da Cagliari ad Iglesias in attesa che la summenzionata Convenzione del 24 marzo 1869 venga sanzionata dal Parlamento Italiano.

3° Provvedere nei modi che l'Adunanza stabilirà, o come saranno per deliberare i Direttori (ove l'Adunanza se ne rimetta alla loro prudenza) per raccogliere i fondi per qualsiasi degli scopi della Compagnia, per emettere a tal uopo Obbligazioni assicurate con ipoteca o pegno di tutti o di qualsiasi parte dei beni della Compagnia in Sardegna o non assicurate come i Direttori giudicheranno più opportuno, ed affidare il possesso, l'amministrazione e l'esercizio di qualsiasi parte delle linee della Compagnia ai rappresentanti dei ritentori di tali Obbligazioni, sia ad essi soli, sia congiuntamente ai Direttori.

4° Fare agli Statuti della Compagnia quelle modificazioni ed aggiunte da sottoporsi all'approvazione del Governo Italiano che saranno necessarie a mandare ad effetto in tutto od in parte gli oggetti sovrammenzionati.

Per essere ammessi all'Adunanza ed aver diritto a votare gli Azionisti *prima o nel giorno 26 gennaio corrente* devono depositare i Certificati delle loro azioni all'Ufficio della Compagnia in Firenze, ovvero *prima o nel giorno 29 gennaio corrente* presso il signor Cesare De Tivoli, al *N. 1 Great Winchester Street Buildings*, Londra.

Sarà loro rimesso in cambio uno scontrino che servirà di biglietto d'ammessione all'Adunanza.

All'ufficio della Compagnia in Firenze o presso il signor De Tivoli si possono avere mandati di procura in bianco, e dallo stesso signor De Tivoli si può avere *a datare dal 26 corrente gennaio* il Rapporto dei Direttori.

Dato il 15 gennaio 1870.

D'ordine del Consiglio:

C. DE TIVOLI, segretario.
1, Great Winchester Street Buildings E. C.

167

NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

LETTERATURA — STORIA — VIAGGI

Associazioni: Annata L. 3 50, semestre L. 2, trimestre L. 1 25
Ogni numero di 8 pagine in 4°, centesimi 5. — Esce al giovedì
AMMINISTRAZIONE: *Firenze, via del Castellaccio*, 12

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Con atto del dì 14 dicembre p. p. Maria Domenica vedova Chiavacci, di Castelvecchio (Vellano), come madre dei propri figli minori Ida e Orlando, dichiarò di accettare con benefizio di inventario la eredità del di lei marito e padre dei ricordati minori Filippo Chiavacci, morto in Firenze nel 17 giugno 1869.

Dalla pretura di Pescia lì 10 gennaio 1870.

212 TITO BORRI, canc.

Avviso per vendita volontaria al pubblico incanto.

Si rende noto che nella mattina del dieci febbraio 1870, a ore 11 antimeridiane, avanti la pretura del quarto mandamento di questa città di Firenze, ed alla presenza dell'eccellentissimo signor cancelliere della medesima sarà proceduto al pubblico incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente dei seguenti immobili spettanti alla eredità del fu signor Zaccaria Arata sul prezzo resultante dalla perizia dell'ingegnere signor cavaliere Francesco Petrini del dì 14 ottobre 1869, registrata in Firenze il giorno stesso, reg. 24, n. 9256, con lire 1.10, esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze con i patti di che nella relativa cartella d'incanti pubblicata a forma della legge.

1° Una bottega con annessi posta in Firenze in via Calzaioli, segnata di n. 7, rappresentata in sezione F, particella 3138, articolo di stima 2140, sul prezzo di lire 30,951.

2° Una bottega posta nella via medesima, segnata di n. 7, rappresentata in sezione F, particella 3136, articolo di stima 2139 in parte, sul prezzo di lire 14,400.

3° Una stanza ad uso di banco con ingresso dalla detta via Calzaioli, rappresentata in sezione F, particella 3137, articolo di stima 2139 in parte, sul prezzo di lire 5129.

4° Porzione di uno stabile posto in via dei Ricci, già Croce Rossa, al numero stradale 11, rappresentata in sezione F, particella di numero 2686, articolo di stima 1865, sul prezzo di lire 11,900.

5° Una casa posta e situata in via Borgo San Niccolò al numero stradale 69, rappresentata in sezione C, particella 2104 e 2105, articolo di stima 1142, sul prezzo di lire 6855.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Li 22 gennaio 1870.

210 EUG. MANZUOLI.

Sunto di atto di citazione
a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

A richiesta di Mariano e Annunziata coniugi Ricceri, domiciliati in Firenze, rappresentati per gratuito patrocinio dal dott. Giulio Feri,

Io sottoscritto usciere con atto del dì 17 gennaio corrente ho citato la Luisa Gherardelli, di ignota esistenza e domicilio, a comparire davanti al tribunale civile e correzionale di Firenze, prima sezione civile, alla udienza del dì dodici febbraio prossimo per sentir dichiarare che Vitolina, Italo, Saul ed Eufemia Ricceri sono figli di detti Mariano Ricceri e Annunziata Innocenti, e non di Luisa Gherardelli, conforme fu indicato erroneamente nei relativi Atti di nascita del dì 12 ottobre 1865, 29 novembre 1866, 21 luglio 1868, e 31 luglio 1869, e conseguentemente ordinare la rettificazione degli Atti stessi per gli effetti di ragione.

Fatto lì 17 gennaio 1870.

213 L'usciere
EUGENIO MORI.

SOCIETA'
DELLA

STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

Distinta dei numeri delle azioni

risultanti vincitrici di uno dei 102 premi della 2ª serie nella estrazione eseguitasi il giorno 17 gennaio 1870 nell'aula del civico palazzo del Marino.

2 premi da L. 2500 di rendita nazionale 5 p. 100, del capitale nominale di L. 50,000 cadauno — Azioni n. 7325 e 8017.

2 premi da lire 500 di rendita nazionale 5 p. 100, del capitale nominale di L. 10,000 cadauno — Azioni n. 4156 e 8935.

4 premi da lire 250 di rendita nazionale 5 p. 100, del capitale nominale di L. 5000 cadauno — Azioni n. 6018, 6199, 6701, 8137.

6 premi da lire 100 di rendita nazionale 5 p. 100, del capitale nominale di L. 2000 cadauno — Azioni n. 323, 1947, 2014, 2721, 5041, 7001.

8 premi da lire 50 di rendita nazionale 5 p. 100, del capitale nominale di L. 1000 cadauno — Azioni n. 725, 1004, 2162, 5399, 6066, 7922, 8199, 10165.

80 premi da lire 25 di rendita nazionale 5 p 100, del capitale nominale di L. 500 cadauno — Azioni n. 261, 510, 779, 831, 1321, 1401, 1474, 1578, 1736, 1756, 2000, 2049, 2317, 2426, 2471, 2554, 2600, 2720, 2866, 2916, 2998, 3009, 3015, 3283, 3478, 3487, 3851, 3925, 3972, 4055, 4483, 4620, 4702, 5000, 5233, 5252, 5278, 5334, 5486, 5606, 5647, 5658, 5675, 5754, 5854, 5903, 5941, 5998, 6048, 6445, 6501. 6579, 6715, 6914, 7034, 7085, 7286, 7580, 7387, 7833, 7895, 7903, 8102, 8122, 8132, 8387, 8440, 8552, 8714, 9036, 9039, 9401, 9624, 9738, 9752, 9834, 9861, 9955, 9976, 10010.

Riscontrato conforme alle risultanze del protocollo d'estrazione.

Milano, 17 gennaio 1870.

Per l'Amministrazione
Rag E. LUCHINI, capo contabile.

215

MANUALE PRATICO

DI MEDICINA LEGALE

DI

G. L. CASPER

Consigliere intimo, Professore ordinario di medicina legale, Direttore dell'Istituto medico-legale nell'Università di Berlino, ecc.

PRIMA TRADUZIONE DAL TEDESCO AUTORIZZATA DALL'AUTORE

del cav. dott. EMILIO LEONE

con proemio, note e gli articoli de'Codici Italiani che hanno rapporto colla medicina legale

DEL

Cav. CARLO DEMARIA

Opera utile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati

Volumi 2 — *Prezzo L.* **16**

FIRENZE
via del Castellaccio

TORINO
via Corte d'Appello

Dirigere le domande alla Tip. EREDI BOTTA accompagnate dal relativo vaglia postale corrispondente.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di domenica 6 febbraio 1870, in una sala della prefettura di Messina, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale di Messina, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nella Tesoreria provinciale, o in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso staranno a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, e per i lotti esposti a secondo ed ulteriore incanto dovranno pure pagare le spese delle precedenti pubblicazioni.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. negli uffici della prefettura.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza — Si procederà, a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, e degli articoli 197, 205 e 241 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1138	Francavilla	Abbazia del SS. Salvatore La Placa	FEUDO LA PLACA. — 1° lotto — Terreno erbaggioso con querce e sorgiva d'acqua, sito nel feudo La Placa in Francavilla. In contrada Maestro Cola, piano di Felici, Ciapparo, Serragone, e Fossa Cento Palle. Confinante a sud colle terre da censire dello stesso feudo La Placa, con Verderame e Ferrara, ad est con 3° lotto, a nord con Vallata Rocca Furnari, trazzera e 4° lotto, ad ovest con vallone Maestro Cola. Questo lotto dee dare una trazzera di metri 10 al minimo per il passaggio degli Animali dal lato Rocca Furnari e Vallata di Pidda e dee continuare passando per la scala di Dani ove attualmente trovasi, ed arrestandosi al quarto lotto.	133 55 06 80	»	55249 90	5524 99	200	
7	1142-2	Idem	Idem	7° lotto — Terreno erbaggioso con querce e sorgiva d'acqua, sito nel sud letto feudo La Placa. Confinante a sud col 1° lotto, ad est col 3° e 6° lotto, a nord con feudo Mancina e Poggio Raneri, ad ovest vallone Cannella e feudo Malvagna. Questo lotto dee lasciare una trazzera di metri 5 al minimo, al limitare del 3° lotto sino al Serro Barrera.	112 98 20 16	»	48582 26	4858 22	100	
8	1062	Messina	Convento di San Domenico in Messina . .	Vasto locale ad uso di magazzino sito sul largo di San Domenico, altre volte ad uso di chiesa, diviso in più membri con porticato interno e piccolo magazzino esterno avente ingresso separato dal largo di San Domenico, il tutto come si trova tenuto in affitto dal signor Ferdinando Baller. Confina verso settentrione col largo di San Domenico, verso levante col vico di San Domenico, verso mezzodì colla parte dello stesso convento ora assegnata all'Amministrazione del Fondo per il Culto, ed a ponente per piccola porzione colla via dei Templarii. Figura in catasto sotto il N. 426, colla rendita imponibile di L. 2,601.	»	»	61840 13	6184 01	200	

214 Messina, 11 gennaio 1870.

L'Intendente di finanza: DI JAZEOLLA.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.